

# Cronache

delle Calabrie

Diretto da Paolo Guzzanti

MARTEDI' 24 GENNAIO 2017

## *Un altro metro ancora, sul campanaro della vita* Ad un anno dal debutto torna la pièce di Colica e Tramontana sul dramma della guerra

Reggio Calabria

«Fosse soltanto un metro, io ve lo regalerò»: il giovane disertore sceglie di aprire la strada, su un campo minato, ad un gruppo di famiglie sfollate. Ogni passo è una scelta da non sbagliare, ogni passo è una scommessa della vita che vuole avanzare, come nel gioco di un campanaro scombinato. Tra il dramma e l'ironia, l'attore Gaetano Tramontana, sabato scorso, ha portato in scena l'atto unico scritto da Katia Colica, "Un altro metro ancora". Ad un anno dal debutto, dopo le matinée riservate alle scuole, la produzione di SpazioTeatro ha mostrato i passi cauti e ritmati di chi si muove sull'orlo dell'abisso e sceglie di continuare a camminare: dagli sfollati della seconda guerra mondiale ai profughi contemporanei, rimasti con la flebile aspettativa di essere accolti in qualche lembo di terra in cui vivere in pace. «Abbiamo scelto di inserire fotogrammi e immagini del cammino di oggi» racconta Ka-

tia Colica «E li abbiamo incrociati con i ricordi della seconda guerra mondiale». Lo spettacolo teatrale, con le musiche originali di Antonio Aprile, la partecipazione di Enza Caridi, le scene di Roberto Morabito e Katia Spani, le luci di Simone Casile, le voci di bimbi di Giulia Baldessarro, Chiara Calarco, Claudia Calarco, Cesare Dianno e Nina Verdirame, è tratto infatti da una storia vera. «Il giovane disertore è veramente esistito» spiega Colica. «Tra i bambini che ha portato in salvo, sulla strada verso Reggio, c'era mia madre». Un eroe per caso, che cerca una via verso la salvezza seguendo la lezione dei "Cento passi" di Peppino Impastato: la resistenza quotidiana, le piccole azioni che possono fare la differenza. Il

campo minato, forse, ha le sue regole, come il campanaro, in cui tra un saltello e l'altro si può arrivare alla fine del gioco: l'ironia dell'attore sul palcoscenico ha reso i passi più leggeri, ma non meno densi. Nel finale, aperto, la parola ha ceduto il posto all'immagine: un bambino, Carmelo Calarco, che gioca davvero, sulla spiaggia, davanti al mare, e salta per divertimento e non per necessità. Finalmente libero.

jo.co.

